

esterne a blocchi quadri di pietra locale non molto grandi, nell'interno riempita di sassi e calcestruzzo; la sua costruzione non mi pare antica, e forse non è nemmeno quella che ha ceduto all'aceto di Metello (!) Quivi, prima di giungere alla torre, è una piattaforma ovale, formata da un piano di sfaldatura della roccia, e vi sono scalpellati degli incavi o solchi di circa m. 0,08 di larghezza, il cui uso non saprei spiegare con certezza, in questa guisa (fig. 44).

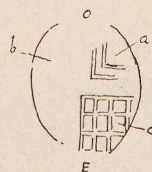


FIG. 44.

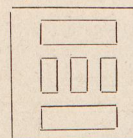
Sembrano destinati alla inserzione di lastre di pietra verticali o di grosse tavole, ed in tal caso mi pare che potrebbero esser prese per gli stipiti della porta ad analogia col sistema di costruzione di Micene, Tirinto, Troia ecc.; ma confesso che l'uso dei parallelogrammi incisi in *c* non mi è chiaro; in *b* forse sarà la parte corrispondente a questi incavi, ma è nascosta dal terreno e dalle macerie.

Sotto l'acropoli sono scavate nella roccia due grandiose cisterne, comunicanti fra loro per mezzo d'un foro, sorrette da pilastri quadrangolari di circa m. 3,50 di lato, che formano quattro navate. Al nord dell'acropoli è scavato nella roccia un viadotto a sezione arcuata, largo circa 2 metri con un canale nel mezzo; alla metà di questo cunicolo è per terra una pietra quasi come ponticello; in fondo v'è una parete a nicchia, in mezzo alla quale è un buco che si crede fosse in comunicazione colle cisterne.

Vicino alle cisterne sono delle tombe scavate nella roccia sulla parete tagliata verticalmente, che fiancheggia uno stradello ascendente all'acropoli; esse rassomigliano a quelle che si veggono scavate nella parete della collina incontro, cui accenna lo Spratt. Hanno

(1) Spratt, II, pag. 91

la forma di nicchia semicircolare, più o meno profonda, secondo il numero dei morti interrati; ve ne sono per un solo individuo a forma di nicchia: in terra, nella roccia stessa sono scavati i sarcofagi. Una di esse ha cinque sarcofagi disposti in pianta così:



Di lì si discende ad occidente nella gola ad ovest, ove è il ponte antico che ancora si conserva, sebbene non nello stato perfetto in cui è disegnato nello Spratt (1). Noto la sua perfetta costruzione a blocchi di varie dimensioni che sopra le spalle perpendicolari si restringono a formare un arco triangolare, secondo il sistema delle costruzioni micenee (2). Quanto all'arco vicino semicircolare, che lo Spratt dice costruito secondo i principi dell'arco semicircolare romano, non convengo con lui, sembrandomi piuttosto un buco nella roccia; infatti non è sostenuto che dalla compattezza della roccia stessa, la quale in quel punto è a strati sottili d'un calcare rossastro molto simile ai mattoni. Girai intorno all'acropoli per vedere l'altro ponte al nord, del quale non resta più che una sola spalla, costrutta con piccoli massi parallelepipedi, analoghi a quelli degli *αναλήμματα*. La spalla incontro è crollata in questi ultimi anni con tutta la siepe che era sopra. Sopra una delle terrazze a nord era un tempio, come accenna anche lo Spratt; sembra che colle rovine del medesimo avessero costruito una chiesetta bizantina nella terrazza sottostante, sulla quale le rovine erano crollate. Questa, dedicata a s. Irene (3), è a sua volta

(1) Vol. II, pag. 95. Disgraziatamente la fotografia che ne ho fatto si è rotta nel viaggio; i particolari della costruzione e le proporzioni del ponte risultano però abbastanza chiaramente dalla fig. a pag. 95, vol. II, dello Spratt.

(2) Cfr. ad es. la porta di Messene: Baumeister, *Denkm.* fig. 878, che è identica, e le simili porte di Missolunghi, fig. 876 e i triangoli di scarico sulle porte dei così detti tesori di Micene.

(3) Il nome è conservato al posto.